

62. <sup>1</sup> Due brani del *Diario* aiutano a capire l'impostazione ignaziana, anzi, l'arricchiscono. Il santo stava operando un discernimento sulla povertà delle chiese. «Questo (non tenere rendite) volevo offrire al Padre con la mediazione e le preghiere della Madre e del Figlio». E si rivolse «con la preghiera prima a lei perché mi aiutasse presso suo Figlio e presso il Padre, poi al Figlio perché insieme con la Madre mi aiutasse presso il Padre» (8.2.1544).

Il giorno 18 dà particolari sul modo di impostare e di moltiplicare i colloqui: «Mentre cercavo da dove cominciare, mi viene in mente di rivolgermi a tutti i santi perché essi chiedano a nostra Signora e a suo Figlio di intercedere per me presso la santissima Trinità. (...) Così arrivai a confermare le oblazioni fatte colloquiando su vari argomenti, pregando e frapponendo come intercessori gli angeli, i santi padri, gli apostoli, i discepoli, tutti i santi, ecc., presso nostra Signora e suo Figlio; mi rivolgo poi a loro con ampi colloqui, pregando e supplicando che volessero presentare davanti al trono della santissima Trinità la mia oblazione già fatta e confermata, e il mio ringraziamento».

<sup>2</sup> Le indicazioni di questo paragrafo saranno riprese e generalizzate al /76/. Si deve qui procedere nel lavoro di approfondimento, interiorizzazione e riduzione all'essenziale. E bisogna pure continuare ad applicare le regole «più proprie per la prima settimana» /313/, a partire dalle prime due /314-315/.

<sup>3</sup> Più che sollecitare superficiali emozioni, più che portare a pratica religiosa abitudinaria o cerebrale, gli *EE* aiutano a interiorizzare la Parola, suscitare fede *sentita* /2c/, cercare e trovare ulteriori, convincenti motivazioni a favore dell'opzione fondamentale. Si richiede, per questo, attenzione all'azione dello Spirito, l'unico che possa raggiungere i livelli più profondi dell'io, e anche pazienza e perseveranza, avendo ognuno i suoi personali ritmi /4/.

<sup>4</sup> Superfluo annotare che non è contro il pensiero di Ignazio chiedere allo Spirito di Dio di venire «in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare» (Rm 8,26). Si ricordi, anzi, che egli stesso «intercede per i credenti secondo i disegni di Dio» (*ivi*).

È pure secondo lo stile ignaziano rivolgersi direttamente alla santissima Trinità, come faceva il santo a Manresa: «Ogni giorno rivolgeva la sua preghiera alle tre Persone distintamente; poi anche alla santissima Trinità in particolare». Anzi: «Per tutta la vita sentì sempre intensa devozione nel rivolgere la sua preghiera alla santissima Trinità» (FN I, 400s).

Il *de Guibert* (p. 27, nota 71) ha contato, nell'*Index delle Constitutions*, I, 429, centosettanta riferimenti alla santissima Trinità.